ANNO XXVII. Giovedì, 17 Settembre 1874. N. 255.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible]. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, [illegible]

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Casalavera, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 16 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci annunzia l'apertura della Dieta in Austria. A Praga i giovani czechi entrarono nella Dieta, dichiarando che mantengono i diritti della Boemia, ma che stimano necessario il concorso amichevole di tutte le forze liberali per assicurare la libertà. Queste dichiarazioni dei giovani czechi sono interamente conformi al loro programma.

Le cose hanno proceduto meno liscie alla Dieta d'Innspruk dove non comparvero i deputati liberali italiani. È noto che questi vorrebbero la Dieta a Trento.

Prosegue in Francia il processo contro le persone accusate di complicità nella fuga dell'ex-maresciallo Bazaine. Finora continua l'interrogatorio degli imputati, i quali, naturalmente, negano tutti di aver avuto parte in quella fuga. Rimangono da udire i testimoni, le requisitoria e la difesa, cosicchè passeranno alcuni giorni prima che venga pronunziata la sentenza.

Le cannoniere tedesche sono arrivate a Bilbao e con esse è pur giunto il console tedesco di Baiona. Ma il telegrafo non ci dice che cosa vi siano andati a fare.

Ai lettori non sarà sfuggita la gravità dei fatti avvenuti alla Nuova Orleans, dove due governatori si contendono il potere. Il conflitto, in sostanza, è tra le due razze, tra i bianchi e i negri. I bianchi hanno avuto il sopravvento, e il governatore Kellog è stato costretto a chiedere l'aiuto delle forze federali. Il presidente Grant pare deciso a sostenerlo e ha dato cinque giorni di tempo agli insorti per disperdersi. I negri della Nuova Orleans intendono valersi dei diritti che loro sono guarentiti dalle leggi, ma hanno da fare col partito degli antichi fautori della schiavitù. Questo è, in termini generali, il giudizio che si può recare del presente conflitto, ma per conoscerne i particolari e le cause immediate, conviene aspettare i giornali degli Stati Uniti.

Il signor Senard che rappresentò il governo francese del 4 settembre in Italia, ha pubblicato una lettera per ismentire l'asserzione del *Constitutionnel* che lo aveva accusato di aver offerto nel 1870 la retrocessione di Nizza al governo italiano. La risposta del signor Senard va interamente d'accordo con ciò che più volte abbiamo noi stessi dichiarato su questo argomento. Quand'anche i nizzardi, o almeno una parte di essi, avessero chiesto di ritornare coll'Italia, il governo italiano non avrebbe approfittato delle sventure della Francia per calpestare i trattati. E lo stesso governo francese ha apprezzata la lealtà di questo linguaggio.

I giornali spagnuoli dichiarano che il governo di Madrid non cederà mai alcuna parte del territorio spagnuolo o delle colonie. Essi alludono alle voci di trattative colla Germania per quello scopo.

Lo *Standard* di Londra, che fu il primo a parlare di una grave recrudescenza nella questione dello Schleswig, ora smentisce che la Danimarca abbia inviata una nota energica al gabinetto di Berlino. La questione, pertanto, non ha ancora assunto un carattere inquietante.

LA CONCILIAZIONE

Ci siamo di nuovo colla conciliazione. Per qualche tempo i giornali magni dell'opposizione hanno lasciato a'loro minori fratelli l'incarico di parlarne di quando in quando affine di tener vivo nell'animo degl'italiani il sospetto che il governo promuova a qualunque costo la conciliazione col Vaticano e assiduamente lavori ad ottenerla anche a scapito delle istituzioni patrie.

Se il buon volere non è mancato, è però mancato l'effetto; l'Italia non vi ha creduto. Vi crederà ora che le stesse voci si ripetono e le stesse asserzioni si confermano da un estremo all'altro della penisola da tutti i giornali d'opposizione grandi e piccoli?

Noi siamo d'avviso che questi nostri confratelli sprechino il tempo e la fatica. In Italia si sa che il governo ha stabilite delle condizioni d'accordo alle quali desidera di non aver mai a venir meno, quantunque non siano state accettate dal Vaticano. Esso comprende inoltre che la conciliazione sarebbe preferibile all'antagonismo, purchè ottener la si potesse senza il sacrificio delle franchigie nazionali e della dignità dello Stato.

Non abbiamo mai avuto fiducia nel successo di ipotetiche trattative per la conciliazione, ma ne abbiamo nel tempo, che attutisce le passioni e appiana la via ad un *modus vivendi*. Fra lo Statuto e il Sillabo ci sarà sempre contrasto e lotta, nè si può pretendere dal Santo Padre che abbiamo spogliato del potere temporale, degli atti di gratitudine e delle espressioni di riconoscenza. Si può aver la certezza che la caduta della signoria mondana de'pontefici sarà di gran vantaggio alla civiltà e alla religione, senza riuscire almeno per ora a persuaderne il Vaticano. Laonde un governo assennato deve accettare con animo sicuro la posizione che gli avvenimenti gli hanno preparata e rinunciare a tentativi che lo comprometterebbero verso gli amici e verso gli avversari.

È ciò che si è fatto e si fa tuttora. Chiunque non sia cieco lo vede e il linguaggio de'giornali clericali dovrebbe bastare a convincernelo, malgrado che l'accusa di voler per ogni maniera la conciliazione si reiterasse cento volte al giorno con gran corredo di notizie e informazioni, poco serie e punto oneste, ma che i loro divulgatori si guardano bene dal disdire.

Però il governo non ha compiuto interamente il debito suo, evitando ogni trattativa inutile o pericolosa. Egli deve col suo atteggiamento mostrare che fra lui e il partito clericale non è possibile alcuna intelligenza. La forza del governo consiste principalmente nella fermezza del suo indirizzo politico. Avrà questo indirizzo degli avversari e de'contradditori, ma ove il governo lo mantenga con risolutezza, otterrà se non l'approvazione di certo il rispetto degli oppositori.

Ora si può egli dire con tranquilla coscienza che tutti gli atti degli ufficiali superiori dello Stato si conformino all'indirizzo politico del governo? Noi non convertiremo mai le quistioni politiche in quistioni personali; ma non possiamo a meno di ricordare le lettere di alcuni nostri corrispondenti rispetto a qualche alto magistrato, del quale si conoscono le strette relazioni con le società cattoliche.

Se le società cattoliche fossero costituite per risvegliare il sentimento religioso e promuovere delle opere di carità, il governo non ci avrebbe che vedere nè potrebbe biasimare quegl'impiegati che ne fanno parte. Ma lo scopo a cui mirano le società cattoliche non è religioso, bensì politico. Esse si sono formate nell'intento di combattere le libere istituzioni, non fanno mistero della loro avversione all'unità nazionale, rimpiangono la caduta del potere temporale, sono larghe di appoggio a'partiti nemici del regno d'Italia e affaticano a risuscitar un passato, che niuna forza potrebbe far rivivere fuorchè distruggendo la civiltà moderna.

È egli ammessibile che ad associazioni di questa fatta partecipino degli alti impiegati, le cui opere sono riguardate come la rivelazione o meglio l'emanazione dell'indirizzo politico del governo? A quali disparati giudizi non può dar luogo la politica del governo allorchè si annunzia che un procuratore generale presso una Corte d'appello è fautore ardente delle società cattoliche e si afferma persino che fa parte del loro Comitato direttivo? Noi non abbiamo l'onore di conoscere il comm. Armissoglio, procuratore generale presso la Corte di Torino, nè punto siamo curiosi di conoscere le sue opinioni politiche. Ma se giornali e corrispondenze concordano nell'additarne le tendenze retrive, si ha ragione di conchiudere che qualche cosa ci dev'essere che merita l'attenzione dell'on. ministro guardasigilli.

L'ufficio del procuratore generale non è solo giudiziario; è parte politico, per la podestà che ha sui giornali, sui disegni, sulle società politiche. Fatene un partigiano e in lui non troverete più tanto il rappresentante della legge quanto l'agente d'un'associazione privata. Sarà mosso da rette intenzioni, non s'accorgerà neppure di scostarsi talora del sentiero della più scrupolosa imparzialità, ma chi osserva i suoi atti ed ascolta i suoi discorsi, qual giudizio fa della politica del governo? Non rende il ministero risponsabile, come è di fatto, del contegno di quel magistrato? Il cittadino è libero di ascriversi alle associazioni che più si confanno alle sue idee, quando quelle non siano contrarie alle leggi dello Stato; il pubblico magistrato non ha questa libertà. Se sarebbe un'inquisizione intollerabile il voler sindacare i suoi reconditi pensieri, è diritto di ognuno il giudicarne le opere in cui i suoi pensieri si estrinsecano. Se queste non sono in armonia col sentimento nazionale si può conchiudere ch'egli non è fedele interprete degl'intendimenti del governo, o che il governo non ha una politica ben determinata, od infine che le tendenze del governo stesso sono poco liberali.

La politica del ministero è troppo nota, avendo ogni giorno occasione di mostrarsi, perchè la si possa tacciare di poco liberale o di connivente coi retrivi. Pure non potrebbe respingere interamente l'accusa de'suoi avversari, se non provvede perchè questa politica sia lealmente seguita da tutti gl'impiegati e soprattutto da quelli che sono i suoi rappresentanti più influenti e autorevoli. Può darsi che il governo non abbia mezzo di impedire il moltiplicarsi delle associazioni clericali nè che queste gli diano ragione di discioglierle; ma è certo che non potrebbe mai compatire a'suoi impiegati di farne parte. E tanto più dev'essere severo verso gl'impiegati che ad esse sono ascritti, quanto più elevata è la loro posizione e più importante è la carica che occupano.

Noi speriamo che il governo ci penserà di proposito, chè questa quistione sempre urgente in ogni tempo, diviene urgentissima all'approssimarsi delle elezioni generali.

IL CONGRESSO POSTALE DI BERNA

Ecco, secondo la *Neue Freie Presse*, quali sarebbero le basi principali del Congresso postale internazionale che si è aperto ieri, 15, a Berna:

1° Ogni amministrazione ritiene le entrate percepite a incasso le tasse d'affrancazione per le corrispondenze inviate franche e le tasse di porto per le lettere non affrancate, ovvero con francatura insufficiente;

2° Il porto di transito non è abbuonato, a meno che gli Stati pei quali transitano le spedizioni non debbano sopportare spese reali e considerevoli, nel qual caso si dovrebbero abbuonare le spese;

3° Devono essere abbuonate tasse modiche per il transito per mare quando esso superi i 300 nodi;

4° Tutte le spedizioni devono poter essere raccomandate; tutte le spedizioni raccomandate devono essere affrancate; per ogni oggetto perduto si devono abbuonare 50 franchi;

5° L'affrancazione deve aver luogo mediante francobolli; su oggetti insufficientemente affrancati il valore di francobolli è detratto dalla tassa normale di porto;

6° Non hanno luogo eccezioni dalla tassa di porto, ovvero diminuzioni della medesima;

7° Per le spedizioni sono scelte sempre le vie più rapide che sono a disposizione delle amministrazioni postali;

8° I conflitti fra le amministrazioni contraenti sono appianati da *giudizi arbitrali* che sono emessi da amministrazioni che fanno parte del Congresso postale internazionale;

9° Devono aver luogo conferenze periodiche per introdurre miglioramenti progressivi nell'Associazione postale internazionale.

La *Gazzetta di Spener* del 12 crede di sapere che una parte delle potenze che prendono parte al Congresso si sono già dichiarate favorevoli in principio alle suddette nove proposizioni. Sarebbe da desiderarsi che *tutte* le potenze si fossero rappresentate al Congresso, soggiunge quel giornale; per ora non si può ancora decidere se tale grande scopo potrà essere raggiunto. Forse taluni governi ne sono impediti da abusi e difficoltà interne. Ad ogni modo è a desiderarsi che si faccia qualche passo avanti, ed i risultati del progresso non potranno mancare d'essere ottimi.

Ecco i nomi dei singoli rappresentanti:

La Germania sarà rappresentata dal direttore generale delle poste *Stephan* e dal consigliere intimo per le poste *Günther*; l'Austria-Ungheria dal sig. Guglielmo *Kolbensteiner*, direttore generale delle poste e dei telegrafi a Vienna, dal signor Michele *Gervay*, ispettore superiore delle poste a Pest, nonchè dai signori Francesco *Fritas*, consigliere di commercio a Vienna, e Pietro *Heim*, capo-sezione nel ministero del commercio a Pest; il Belgio dal sig. *Fassiaux*, capo delle ferrovie, poste e telegrafi del Belgio, dal sig. *Vinchent*, ispettore generale e dal sig. *Gife*, ispettore nella stessa amministrazione; la Danimarca dal signor *C. C. Fenger*, consigliere intimo di Stato; la Spagna dal sig. *Miguel Mansa*, direttore delle poste e telegrafi, e dal sig. *C. de Navasques*, capo dell'ufficio internazionale delle poste e telegrafi; gli Stati-Uniti dell'America del Nord dal sig. *Giuseppe Blackfan* e dal sig. *Ch. Mac-Donald*, ambidue membri dell'amministrazione postale degli Stati Uniti; la Francia dal sig. *Le Libon*, direttore generale, dal sig. *Vassier*, amministratore delle poste, e dal sig. *Ansault*, sotto-capo al servizio della corrispondenza estera; la Gran Brettagna dal sig. *W. J. Page*, sotto-segretario della direzione delle poste e dal sig. *Allan Maclean*, impiegato di prima classe della direzione stessa; la Grecia dal sig. *Manselas*, capo-divisione al ministero dell'interno e dal sig. *A. H. Betant*, console greco a Ginevra; l'Italia dal sig. comm. *Fantasio*, direttore capo-divisione di 1ª classe presso la direzione generale delle poste; l'Olanda dal sig. *J. P. Hofstede*, direttore delle poste al ministero delle finanze e dal sig. barone *Sonovis di Landas-Wyborgh*, direttore degli uffici postali a Rotterdam; il Portogallo dal signor *Edoardo da Lessa*, direttore delle poste; la Russia dal consigliere intimo, barone di *Velho*, direttore delle poste; la Svezia e Norvegia dal sig. *W. Roos*, direttore delle poste in Svezia e dal sig. *C. Oppen*, segretario nel ministero della marina e delle poste di Norvegia; la Svizzera dal consigliere federale sig. *Näff*, rappresentante il capo delle poste, dal sig. dott. *Heer*, consigliere nazionale, dal segretario delle poste *Strichdadin* e dal controllore superiore di posta *Fuchs*; la Turchia dal sig. *Janco-effendi*, capo dell'ufficio di contabilità estera; l'Egitto dal sig. *Muzzi-bey*, direttore delle poste; la Rumania dal sig. Giorgio *Lahovari*, direttore delle poste e telegrafi a Bucarest; e la Serbia dal sig. *Mladen Radojkovitch*, commissario della stazione telegrafica e postale di Belgrado.

La rappresentanza del Lussemburgo non venne ancora notificata al Consiglio federale.

L'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA IN GERMANIA

Il nuovo progetto sulla riorganizzazione giudiziaria che sarà presentato al prossimo Reichstag conterrebbe, secondo un'analisi delle *Deutschen Nachr.*, le seguenti disposizioni principali. Fanno parte della magistratura ordinaria: i giudici di pace (*Amtsrichter*) i tribunali provinciali, i tribunali commerciali, i tribunali superiori provinciali ed il tribunale dell'impero.

Questa enumerazione dei tribunali è, in quanto riguarda le cause civili, molto semplice ed opportuna. I giudici d'ufficio funzionano come singoli giudici, i tribunali provinciali e commerciali deliberano in numero di tre, i tribunali superiori in numero di cinque giudici; i Senati del tribunale dell'impero devono contare sette giudici. Per cose penali l'organizzazione è più complicata in quanto che v'entra anche l'elemento popolare. La quistione se si dovesse dare la preferenza ai tribunali di scabini od a quelli di giurati venne decisa, com'era da attendersi, dal Consiglio federale nel senso che si devono mantenere i giurati; però nei tribunali inferiori si sono mantenuti gli scabini. L'organizzazione quindi dei tribunali di prima istanza è questa: da tribunali inferiori fungono i tribunali di scabini, e questi si compongono di un giudice e di due scabini. Quali tribunali medii vi sono le Camere penali dei tribunali provinciali con cinque giudici; quali tribunali superiori infine vi sono i tribunali di giurati che si riuniscono periodicamente e si compongono di tre giudici e dodici giurati.

Una parte del progetto regola le disposizioni per l'appello. In cause civili l'appello dalle decisioni dei tribunali semplici va a quelli provinciali; nelle cause civili dei tribunali provinciali l'appello va ai tribunali superiori. La revisione contro le decisioni di questi ultimi spetta al tribunale dell'impero. In cose penali l'appello contro le sentenze dei tribunali di scabini spetta ai tribunali superiori, contro le sentenze delle Camere penali e dei tribunali di giurati contro una sentenza della Camera penale spetta ad un tribunale provinciale superiore.

L'appello contro le sentenze di prima istanza spetta dappertutto al tribunale provinciale superiore; se però è avvenuta una disposizione del giudice d'istruzione, l'appello spetta al tribunale provinciale. Soltanto quando si tratta di arresto, la decisione del tribunale provinciale è oppugnabile ancora davanti al tribunale supremo.

Secondo l'articolo 8 del progetto, la lo-

23

APPENDICE

La Principessa e l'Artista

ROMANZO PER LETTERE

di

AUGUSTO LIENHARDT

(DAL TEDESCO)

Appena fui sola, balzai in piedi, straordinariamente agitata.... Dimenticare tutto quanto, sarebbe un cessare d'esistere, sarebbe morire.

Ed io ripassai nel mio pensiero gli ultimi mesi della mia vita, il trovarmi continuamente con l'uomo che a poco a poco imparai a stimare ed amare? Sì, Amalia, era impossibile non amarlo, imperocchè, come poteva essere cieca alle tante prove del suo amore ch'io ricevevo e accettavo tutti i giorni, tutte l'ore come se fossero la cosa più naturale del mondo? Ed ora come vivrò senza quelle? E come potrò sopportare la sua assenza?

Nella terribile rivelazione affacciatasi al mio cuore io scorgo un giusto castigo per l'arroganza del nostro ceto, il quale ritiene altrettanto impossibile che una donna che vi appartiene s'innamori di un giovane d'inferior condizione, quanto di un cagnolino. Ma perchè dovrei io scontare il peccato di tutto il mio ceto? E come, nell'infelice e beato momento in cui mi avveggo di amarlo con tutta la potenza dell'anima mia, potrò avere il coraggio di vederlo avvilito, spregiato, oltraggiato ai miei occhi?

Ma nulla io posso fare per lui! Dipingere a Ernesto l'occhiata ond'egli si giustificò presso a me? Tali cose si comprendono ma non si possono spiegare. E le apparenze sono tutte contro a lui! Perchè avea tenuta nascosta la copia da lui fatta? Perchè impallidì cotanto allorchè fu interrogato? E finalmente perchè in faccia a me sola egli si è giustificato?

Amalia, io discorro scioccamente. Egli saprà perchè tutto ciò abbia avuto luogo ed io sono la stolta che non confido in lui come deve confidare la fanciulla nell'uomo che ama.

.... Fui ora fui interrotta nello scrivere, dall'annunzio che il principe Arsent aspettava in sala, e siccome Ernesto era fuori e la cugina Dorotea ha perduto la testa in grazia dello *sfacciato ipocrita*, mi fu forza adattarmi a riceverlo io stessa. A stento costrinsi le labbra a un sorriso e dopo i saluti d'uso, non trovai più parola. Egli mi dispensò dalla fatica di parlare. Prese a raccontare — benchè a dir vero io comprendessi soltanto alcune parole qua e là, le quali mi fecero capire di che si trattava. — Egli mi disse come suo padre essendo stanco di rimaner solo nel vecchio castello, l'avesse richiamato a sè, per rallegrare i suoi ultimi giorni.

Detto ciò lo vidi alzarsi e venire a me e mentre io lo guardavo attonita, egli serio serio prese a dirmi:

« La vostra nobile e sempre costante amabilità non mi permise fino ad ora di conoscere a quale dei vostri due adoratori avreste data la preferenza. Perciò nè lusingai fino ad ora le mie speranze, nè potei rinunciarvi. Ch'io non vivo e respiro che per voi, ciò vi è noto già da gran tempo... Oserei forse troppo a chiedervi se posso recare al mio vecchio padre la lieta notizia che la principessa Edvige di Valdemberg acconsentirà a ravvivare le deserte sale del nostro castello? »

Era troppo, Amalia, in un tale momento; ma forse fu per il meglio. Trovai quel coraggio di rispondere francamente che forse in altre circostanze, per riguardo a mio fratello, mi sarebbe mancato. Mi alzai anch'io e risposi, volgendo gli occhi ad altra parte:

« Chi non ha mai ricevuto alcun segno di favore, è inutile che pensi ad avanzare una domanda diretta. In caso tale è imbarazzato chi parla e maggiormente chi deve rispondere. Se voi foste giunto in un momento che per me fosse meno triste e inopportuno, vi direi che la vostra offerta mi onora bensì, ma che... »

In quell'istante entrò Ernesto; io volevo allontanarmi, ma un'occhiata di preghiera di lui m'indusse a rimanere.

Arsent rimase per alcun tempo come stupito, finchè una domanda di mio fratello lo riscosse dalla sua meditazione. Allora si cominciò a parlare di cose indifferenti, finchè Arsent (che non era stato presente alla scena dell'altro giorno) prese a dire:

« Ah, dimenticavo quasi di raccontarvi che incontrai stamani il vostro pittore, il signor Impach, in una carrozza, accompagnato da un medico e da due signori che non ebbi tempo di osservare con attenzione. Ciò che mi sorprese poi molto si fu il vedere subito dopo alla carrozza il *coupé* di Verden e dentro con esso altri due signori. Si trattava forse di un duello? Ma quale motivo potevano averne avuto i due giovanotti? In tal caso son certo che Verden mi avrebbe sicuramente pregato di servirgli da testimonio. »

Ernesto divenne così pensieroso, che d'Arsent colse la prima buona occasione per congedarsi.

Un duello, Amalia! Dimmi, non era forse colmo abbastanza il mio calice d'afflizione? Doveva aggiungervi ancora questo spavento? È bensì vero che da tale notizia mi brillò pure un qualche raggio di speranza.

Se Verden non conosceva l'innocenza di Gualtiero, avrebb'egli sfidato per qualsiasi motivo ad un duello esso? Un ladro, un mulfattore non sarebbe stato certamente degno di dargli soddisfazione, e meno che mai poi all'arrogante Verden.

Adducendo in iscusa la mia debolezza, mi trattenni nella mia camera durante l'ora del pranzo e qui sola vado ripensando alla mia disperata situazione.

Se io penso ad Impach quale mi è sempre apparito, io balzo in piedi e vorrei abbracciare tutto il mondo per la gioia che un cuore cotale sia mio. Ma poi tosto il mio pensiero si volge ad altra cosa... a scene d'errore... Io veggo due furibondi che si stanno di fronte... e perchè? Veggo un truce lampo... uno dei due cade... e solo l'impeto del movimento con cui sono per lanciarmi su lui, mi riscuote dal mio sogno... Lode al cielo, fu sogno, ma potrebbe essere realtà! Chiudo gli occhi per terrore, ma non posso far sì che ciò che forse già accadde non sia avvenuto. Che devo fare? Amalia, non posso nemmeno piangere, non v'ha cosa che valga a confortarmi e desidero la tua presenza con tutte le forze dell'anima mia.

Mi si affacciano dei modi da uscire da questo stato d'incertezza che forse sono troppo arrischiati. Che ne penserò domani?... Forse è il silenzio e la solitudine della notte che me li fanno sembrare possibili; d'altra parte anco la mia posizione è disperata e li richiede.

Io voglio conoscere dalla propria bocca di Impach la sua giustificazione, imperocchè a me egli non può tacerla, se anco a tutti gli altri la ricusasse. Ma come vederlo? Potrei chiamarlo all'ora in cui Ernesto so che è assente, ma la cugina Dorotea verrebbe a comprendere e a guastare ogni cosa.

Io più non mi curo dei precetti della convenienza. So io se tutti nel mondo si lasciano dominare da lei, ovvero se siamo noi soli a farlo, noi i prediletti della fortuna e piuttosto gli sfortunati?

Sì, manderò Fanny al signor Impach per dirgli che si trovi domani a mezzogiorno alla porta laterale nel giardino, dove sarò ad aspettarlo. Che penserà egli di me? Nulla di peggio certamente di quanto gli avrà fatto pensare il mio contegno sconsiderato di un tempo, la mia cecità per tutto ciò che succedeva intorno a me. Ed io come farò a sopportare cotanto ore tormentose? Questa volta dovrò pentirmi del passo da me fatto?

S'io ti avessi vicina, avrei consiglio ed aiuto. Ma dimmi una cosa: come mai non ti venne in mente, leggendo le mie lettere, di spiegarmi ciò che passava dentro di me, di darmi consiglio?

Tu dovevi di certo aver già preveduto da gran tempo ciò che doveva succedere. Ma invero come avresti potuto farlo? No, io non fui del tutto sincera, e, per dir meglio, tutto non ti dissi. Ma come poteva io descrivere l'ardente impazienza con cui attendevo Gualtiero, quei dolori senza nome, quelle gioie infinite; come potevale descrivere, io dico, mentre io stessa non le capivo? Mio diletto, quando mi scriverai approva ciò che io ho fatto e come per [illegible]... giacchè in allora i dadi saranno tratti e la mia sorte decisa.

Boviso.

giziazione d'uno Stato federale (in cui vi fossero parecchi tribunali superiori) può ordinare che la discussione e la decisione degli appelli che spettano alla competenza del tribunale provinciale supremo, in materia penale, come pure degli appelli dalle sentenze dei tribunali commerciali, abbia luogo esclusivamente presso una piuttosto che ad un altro dei tribunali supremi.

CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE

Ecco la terza lettera che sulle sedute di questo Congresso il *Journal des Débats* pubblica in data di Bruxelles, 12 settembre:

Ieri ha continuato la discussione sull'organizzazione dei servizi pubblici. Io non ve ne parlerei più se, in questa occasione, non fosse sorto un conflitto d'opinioni tra i due uomini più forti di questo Congresso. Si tratta dei signori Cesare Paepe e Schwitzguebel, parlando il primo in nome di Bruxelles, di cui in realtà rappresenta le idee, e l'altro in nome degli svizzeri del Giura. Questo conflitto ha fatto deviare la questione ed aperse nuovi orizzonti sui progetti che nutre l'Internazionale collettivista.

Il signor Schwitzguebel ha criticato il progetto d'ordinamento dei poteri pubblici formulato dalla federazione di Bruxelles, perchè questo progetto lascia sussistere lo Stato, sia col nome di comune, sia con quello di provincia e di nazione, e perchè esso vuole anche costituire uno Stato planetario al di sopra di quelli che oggi sussistono. Egli si dichiara anarchista; ma il sistema che svolge prova che in fondo egli non merita questa denominazione più del suo avversario. I socialisti di questa scuola vogliono distruggere tutte le associazioni umane esistenti sopra il Comune; in quanto a questo, essi lo ricostituirebbero e ne farebbero una federazione di corporazioni operaie, i cui delegati, riuniti in Consiglio, regolerebbero gli affari comuni.

Questo sistema non ha nulla di nuovo ed è anzi molto antico; è quello della costituzione della repubblica fiorentina del medio evo, e di molte città libere di ogni paese e specialmente delle Fiandre alla stessa epoca. Io conosco, anche in Francia, degli uomini che ne sono partigiani; non che essi desiderino distruggere la nazione, ma vogliono sostituire la professione o corporazione, come collegio elettorale e divisione amministrativa, al gruppo territoriale. Essi sarebbero molto sorpresi se sapessero che sono, almeno su questo punto, d'accordo cogli anarchisti internazionali.

Soltanto vi ha una fondamentale differenza, ed è che quelli ai quali faccio allusione vogliono la conservazione della proprietà individuale e del lavoro libero, mentre il signor Schwitzguebel e i suoi correligionari vorrebbero che gli strumenti del lavoro e la terra fossero la proprietà collettiva dei gruppi corporativi professionali, che li metterebbero in valore cogli sforzi associati obbligatoriamente, cosa che forzatamente distrugge la libertà del lavoro. Checchè ne sia, è quello un sistema che si concepisce e si coltiva.

I bruxellesi ammettono egualmente la organizzazione corporativa, la proprietà corporativa, la rappresentanza corporativa nei consigli del comune; ma essi affermano che l'individuo non ha soltanto degli interessi professionali, che egli ne ha altri, nella qualità di uomo, i quali sono comuni a tutti, senza distinzione di professione; che ve ne sono pure altri in qualità d'abitante d'un dato perimetro territoriale, i quali gli sono comuni con tutti gli abitanti dello stesso perimetro, qualunque sia la loro professione, sono differenti e possono anche essere opposti da quelli di individui della medesima professione ma che abitano un altro territorio.

Il signor Cesare de Paepe ne conchiude che a lato della rappresentanza corporativa vi dovrebbe essere nel comune una rappresentanza di cittadini considerati sotto questi due ultimi aspetti.

Queste sono teorie ingegnose, ma ciò che vi ha in fondo a tutti questi sistemi è l'associazione forzata pel lavoro. Si è evitato con cura scrupolosa di dire in qual modo sarebbe fatta la distribuzione o la rimunerazione in questa Icaria, se essa dovesse essere sulla base dell'eguaglianza o della proporzionalità al lavoro di ciascuno. Eppure questo è un punto importante. Si evitò anche di dire da chi sarebbe fatta questa ripartizione, ciò che non è meno importante.

Pertanto è facile prevedere che la rimunerazione sarebbe sulla base dell'eguaglianza, e, fatta dallo Stato o dalla corporazione; è la negazione d'ogni libertà, di qualunque stimolo individuale.

Questa discussione ha pure dimostrato che vi ha disaccordo nei mezzi di riescire allo scopo ricercato in seno della frazione separata dell'Internazionale. Una frazione, composta di belgi, d'inglesi (quelli che fanno parte dell'Internazionale, e non sono numerosi), di tedeschi, vuole conquistare il suffragio universale, impadronirsi del potere legislativo, poi del potere esecutivo e costituire, per un tempo più o meno lungo, una dittatura che costituirebbe e modellerebbe la società. Il mezzo sarebbe d'altronde assai semplice; consisterebbe nel sostituire dei gruppi dell'Internazionale alle divisioni politiche, i Consigli dei diversi ordini della stessa associazione alle autorità politiche attuali.

Il secondo gruppo, composto di svizzeri del Giura, di spagnuoli e di italiani, seguendo in ciò le prediche di Bakounine, vuole la completa distruzione di tutto l'organismo politico attuale, la disgregazione, la polverizzazione degli elementi che compongono la società, affinchè in seguito i gruppi possano farsi secondo un modo nuovo. L'uno e l'altro modo non hanno niente di attraente pei partigiani della libertà e della proprietà individuale.

L'altro ieri la seduta è stata rimpiazzata da un *meeting* pubblico, nel quale si pronunziarono i più violenti discorsi contro la borghesia e la stampa borghese. Questi grandi socialisti chiamano nemico chiunque non è della loro opinione e si permette di discutere. È da parte loro un mezzo singolare per ottenere che si lascino esporre le loro idee. Essi si lagnano degli atti dei governi contro di loro e vorrebbero ricambiare il centuplo se mai avvenissero al potere.

Sono principalmente i belgi che tengono questo linguaggio. Il loro governo non se ne commuove; essi sono poco pericolosi in realtà.

IL DISCORSO DEL CARDINALE REGNIER

Ecco il discorso che il card. Regnier, arcivescovo di Cambrai, indirizzò al maresciallo Mac-Mahon sulla porta della chiesa di San Maurizio in Lilla e che ci fu segnalato dal telegrafo:

Questa chiesa, sulla porta della quale sono lieto di ricevervi, non è nuova per voi. Già più d'una volta, in altri tempi, voi siete venuto a inginocchiarvi a piè de' suoi altari per offrire a Dio le vostre preghiere e per rendergli le vostre azioni di grazie.

Voi ci venite oggi, signor maresciallo, non solamente per obbedire a un sentimento di alta convenienza, ma per compiere un atto di fede religiosa che voi avete sempre professata con quella energica franchezza che vi è propria.

Il clero da cui mi vedete circondato e che sarebbe ancora più numeroso se alcuni de' suoi membri non fossero stati trattenuti altrove dalle doverose funzioni del loro ministero, voi lo ritrovate, signor maresciallo, tale quale l'avete conosciuto: cioè d'una gravità di costumi edificante, d'uno zelo operoso e insieme prudente, estraneo alle agitazioni politiche e tutto dedito ai doveri che gli sono imposti dalla sua divina e pacifica missione.

Le nostre classi popolari, così oneste e generose quando non sono state ingannate dalle cattive suggestioni altrui, formano l'oggetto delle sue sollecitudini le più affettuose e vive.

Inspirando il timore di Dio e l'amore della sua legge a coloro che ascoltano la sua parola, esso lavora in pro dell'ordine sociale e della libertà stessa. Egli è chiaro, infatti, che se colla persuasione non si toglie agli uomini la volontà di mal fare, conviene necessariamente privarli del potere di nuocere mediante la repressione e l'uso della forza.

Lungi da noi, signor maresciallo, il pensiero di fare giammai delle opposizioni al potere e d'incoraggiarle. Noi sappiamo troppo bene come la sua responsabilità è grave e quali difficoltà esso incontra nel compimento della sua missione. Sottomessi senza riserva alla suprema ed infallibile autorità del Papa ed affezionati dal fondo del cuore alla Chiesa romana, noi rendiamo a Dio ciò che è di Dio e sappiamo pure rendere a Cesare quello che è di Cesare.

Le nostre credenze e i nostri insegnamenti riguardanti il rispetto e l'obbedienza a cui hanno diritto coloro che governano i popoli, non sono mobili e fluttuanti come le opinioni e passioni umane, ma immobili e fissi come l'Evangelo in cui noi ne troviamo la divina espressione. Noi crediamo adunque, e coll'Apostolo diciamo a coloro che ci vogliono intendere, che ogni potenza viene da Dio; che una obbedienza coscienziosa è dovuta a tutti i governi debitamente stabiliti; che non si può combattere la loro autorità e sottrarvisi senza resistere, senza venir meno all'ordine che Dio stesso ha istituito per impedire l'anarchia nelle società umane; che una inevitabile condanna sarà inflitta a tutti coloro che si renderanno colpevoli di questa insubordinazione.

Noi crediamo e insegniamo che si debbono onorare coloro ai quali sono dovuti gli onori e che i fedeli hanno soprattutto il dovere di pregare per quelli che hanno alte dignità e ai quali è devoluta la cura degli affari pubblici, affinchè sotto la loro protezione tutelare noi possiamo vivere in pace, praticare la virtù e fare il bene senza ostacoli e senza disturbi.

Per obbedire a quest'ordine divino e conformemente alla nostra pratica quotidiana, noi andiamo a chiedere a Dio che conservi alla nostra cara patria la pace che le ha restituita, e che benedica i nobili sforzi che voi fate, signor maresciallo, per rimediare ai suoi disastri e porre un termine alle divisioni che la travagliano.

Noi andiamo a chiedergli che egli vi conceda ciò che è nel nostro cuore, *tribuat tibi secundum cor tuum*, perchè conosciamo tutto ciò che v'ha di patriottico e di cristiano nei voti che voi formate per la Francia e per la Chiesa.

Il *Temps*, d'accordo colle considerazioni che il cenno telegrafico di questo discorso ha suggerito a noi, loda il linguaggio del cardinale e si augura che esso serva d'esempio. Anche la *République Française* si felicita coll'arcivescovo e dice che il di lui discorso contrasta per la prudenza colle audaci parole del vescovo d'Angers. La *Liberté* ed altri giornali liberali fanno pure elogi all'orazione del cardinale Regnier.

SCISSURE FRA BONAPARTISTI

Abbiamo più volte annunziato che il partito bonapartista, che ha per capo il sig. Rouher, intendeva combattere l'elezione del principe Napoleone Gerolamo, come consigliere generale della Corsica, ed abbiamo pur fatto cenno d'una lettera del principe Carlo Napoleone, che contrappone la propria alla candidatura del cugino. Nel giornale di Bastia, *La Corsica*, troviamo il testo di questa lettera, ch'è il seguente:

Al Direttore del giornale la Corsica.

Vi prego di pubblicare nel vostro prossimo numero la lettera che ho ricevuta dal principe Napoleone Carlo Bonaparte.

PIETRI
segretario particolare dell'imperatrice.

Mio caro Pietri,

Palma, 19 agosto.

Voi sapete quanto io sia devoto al capo della mia famiglia, e conoscete il profondo e rispettoso mio attaccamento per la vedova del nostro amatissimo imperatore.

È colla convinzione d'un uomo che adempie il suo dovere ch'io accetto la candidatura offertami al Consiglio generale della Corsica.

Io ho il convincimento che i miei compatrioti approfitteranno di quest'occasione per affermare la loro devozione al figlio di colui del quale essi conservano il culto così nobilmente.

Io scriverò fra breve agli elettori del Cantone d'Ajaccio.

Accogliete, mio caro Pietri, la nuova assicurazione dei miei sentimenti di sincera amicizia.

Pr. CARLO NAPOLEONE BONAPARTE.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 15 settembre. — Non vi ho scritto sul conto dell'incendio che domenica scorsa ha desolato questa città, perchè ero anticipatamente certo che ne avreste attinti i ragguagli dai giornali locali. E se accenno al caso disgraziato, si è solo nell'intendimento di far eco alla stampa fiorentina nell'osservare che molto maggiori avrebbero potuto essere i danni se non si fosse isolato l'incendio e se i pompieri non avessero operato atti di coraggio e di destrezza meravigliosa. Infatti, debbesi alle loro cure se i casamenti più prossimi al fenile poterono essere preservati dalla distruzione.

Tuttavia vi hanno famiglie che si risentono di un danno a cui difficilmente potranno riparare. L'usciere della Camera di commercio, che tiene stanza nella prossimità del fabbricato incendiato, deplora disperse e in gran parte distrutte le proprie suppellettili.

Lo sgombero dalle case minacciate si è effettuato a precipizio, inconveniente che si biasima sempre in consimili disgraziate contingenze, ma che non si può mai prevenire, e che in fin dei conti cagiona dei danni che si deplorano allorquando per l'appunto a questi non è più consentito di porre riparo.

Il più delle volte poi accade che dei tristi approfittano della confusione che presiede a codesti casi. Così sono stati sorpresi ed arrestati degli individui intenti a fare bottino, quando più ferveva l'affaccendamento degli onesti e non meno operosi cittadini.

Stamani poi le guardie di città arrestarono un barbiere che, qualificandosi come incaricato di una Commissione di soccorso, s'introduceva per le case sollecitando, non invano, offerte a pro dei danneggiati.

Non ho assistito de visu allo straziante spettacolo. Avevo lasciato poco prima Firenze per recarmi a passare alcune ore nell'amena villa la Castagnola, presso Signa, ospite dell'egregio marchese Lotteringo Della Stufa. Colà avevo assicurato il piacere di rivedere un antico e caro amico, il signor Tom Taylor di Londra.

Il signor Taylor è uno dei più reputati drammaturghi inglesi; attualmente poi è alla testa della redazione del *Punch*, il più accreditato fra i giornali umoristici del mondo.

Il valente pubblicista mi ha discorso a lungo delle cose inglesi, e mi ha di nuovo assicurato sul conto dell'immutabile simpatia del popolo inglese per noi. Ragionando secolui del modo come procede la redazione e compilazione del *Punch*, mi disse che il direttore riunisce tutte le settimane a banchetto i redattori, e che a tavola si discutono gli argomenti che fornir devono il soggetto per il disegno da incidersi, incisioni che sono sempre condotte sul legno. Spetta al direttore il diritto di proporre l'argomento da discutersi. Siccome a codesto diritto il sig. Taylor non ha voluto rinunziare, benchè assente dall'Inghilterra, così dalla villa la Castagnola è partita l'ispirazione per la trattazione di un argomento di tutta attualità: la conversione del marchese Ripon. Il cartone del *Punch* rappresenterà un *trionfo romano*. Il sommo gerarca starà sul carro nell'attitudine degli antichi trionfatori, mentre dietro al carro sarà avvinto l'adulto neofita, dall'espressione contrita e con le mani a tergo legate.

Comprendete, mi diceva il signor Taylor, che se il *Punch* si occuperà di ciò, si è perchè il marchese Ripon ha reso [illegible] il pubblico dell'atto importante cui si è accinto. Se la di lui conversione si fosse mantenuta nella cerchia di un fatto particolare, il giornale non se ne potrebbe dar per inteso, perchè il giornalismo in Inghilterra, scrupolosità che non è disgraziatamente generalizzata, non si fa mai un'arma dei particolari che possono emergere dalla vita privata di chicchessia.

Iersera il Consiglio direttivo di questa Società protettrice degli animali si è adunato sotto la presidenza dell'on. senatore Magliani. Il Consiglio ha discusso una questione di massima importanza, quella della vivisezione.

Il Consiglio direttivo, accettando le conclusioni di uno studio condotto da un'apposita Commissione, ha stabilito la necessità della vivisezione. Ma nel tempo stesso ha ammesso che nel pratico esercizio di questa scienza, tanto combattuta, siavi abusi da correggere e regole e modi da tenere perchè non ne ricevano offesa l'umanità e la morale. Da qui la necessità ravvisata dal Consiglio di darsi ad un'opera che può condurre ad importantissimi risultati, molto più che si è ammesso che nello stato delle cose sarebbe utile sottoporre l'ardua questione all'esame dell'Accademia medica di Firenze. È una questione che qui si è già fatta ardente, ma che personalmente ho sempre considerata da un punto di vista, ad effettuare il quale non valgono le ire partigiane, nè le esagerazioni appassionate.

Molti fra i giornali della penisola si sono occupati di un progetto che il valente pittore signor Enrico Capocci, figlio dell'illustre astronomo, rapito troppo presto alla scienza e al Senato che lo contava fra i suoi membri, ha in animo di attuare.

Il signor Capocci ha compiuto un bozzetto che rammemora il Plebiscito di Roma e la data 13 ottobre 1870, quando questo veniva presentato al Re in Firenze. E qui si è costituito un Comitato allo scopo di fornire al Capocci i mezzi per tradurre il bozzetto in un ammirabile quadro; il Comitato vorrebbe raccogliere la somma occorrente da quattrocento cinquanta municipi, a 100 lire ciascuno.

Il grandioso quadro lo si destinerebbe a decorare una delle sale del Quirinale; dovrebbe colà rammemorare l'avvenimento che ha coronato le aspirazioni italiane, che ha suggellato il patto del popolo col suo Re.

Ho avuto modo d'osservare il bozzetto, e mi è caro assicurarvi che la composizione risponde al grande soggetto.

La sala del trono dello storico palazzo Pitti è di un effetto mirabile. S. M. il Re è in piedi accanto al trono, circondato dalla Reale Famiglia, la quale figura in due distinti gruppi, alla testa d'uno dei quali vi è la principessa Margherita, circondata da dame e cavalieri; nell'altro gruppo campeggiano i Principi Reali, col rispettivo loro seguito. Tutto ciò occupa la tela dal lato destro dell'osservatore. Nel lato opposto sta la Deputazione romana, capitanata dall'onorevole di Sermoneta, alla quale fanno seguito le autorità e tutti i personaggi cospicui che parteciparono a quella nazionale solennità.

Queste grandi masse, ad arguirlo dal bozzetto, spiccheranno sulla tela in modo distinto. La varietà delle uniformi e degli abbigliamenti femminili concorrerà a dare all'assieme l'effetto, a cui l'artista evidentemente mira, a tutta riprova dell'incontestabile ingegno che lo pregia.

Dal pittore al romanziere non v'è che un passo; così chiudo con l'annunzio dell'arrivo in Firenze del sig. Emilio Castelar. Lo accompagnano il prof. Antonio del Val e il dott. Soler y Pla.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La vendita sulla via pubblica del giornale l'*Evénement* fu proibita per ordine del prefetto di polizia di Parigi per articoli nei quali si disapprovarono gli arresti di Marsiglia e le repressioni di Mâcon.

— La *Patrie* annunzia che il principe de Polignac, addetto militare all'ambasciata francese a Berlino, ha mandato al ministro della guerra un importante rapporto sulla artiglieria tedesca.

— A Saumur si fu, la notte del venerdì scorso, un disordine provocato da circa sessanta ufficiali della scuola di cavalleria che hanno lacerato l'insegna del Comitato elettorale repubblicano e commessi altri sfregi contro questo partito. Percorsero le vie schiamazzando. Uno di essi fu arrestato, gli altri si dispersero alla vista della pattuglia.

— Il *Journal des Débats* ha ricevuto dal ministero dell'interno il seguente comunicato:

« Il *Journal des Débats*, nel suo numero del 12 settembre, ha pubblicato ciò che segue:

« Chi non è per la repubblica è per l'impero... La politica inaugurata il 24 maggio non ebbe altro risultato che di produr l'allarme nel paese. »

Simili asserzioni oltrepassano il diritto di discussione. Il governo è risoluto a non tollerare affermazioni di questo genere, ed a usare dei poteri che la legge gli dà per reprimerle se si rinnovassero.

Il *Journal des Débats* dice che il governo ha estratto dall'articolo due linee che messe isolatamente e separate dalle parole che le completavano, fanno un'impressione ben diversa da quella che doveva produrre la lettura dell'intero articolo.

Il *Temps* disapprova il comunicato e dice che esso dimostra che il governo vuol impedire che si scriva ciò che gli riesce sgradito.

SVIZZERA

La *Patrie* di Ginevra annunzia che l'altro ieri è arrivato in quella città Rochefort con sua figlia. Ha preso alloggio all'albergo.

— Lo stesso giornale dice che un altro dei curati liberali seguirà l'esempio dell'ex-padre Giacinto e si dimetterà.

SPAGNA

Un telegramma da Madrid che troviamo oggi nella *Liberté*, ci fornisce maggiori particolari relativamente al ricevimento dei ministri di Germania e d'Austria per parte del maresciallo Serrano. Il conte Hatzfeld si sarebbe espresso in questi termini:

« Signor duca, l'imperatore Guglielmo, desiderando di contribuire al ristabilimento della pace e dell'ordine nella Spagna, riconobbe il potere esecutivo di Vostra Eccellenza. Egli spera che il vostro governo saprà mantenere fermamente l'ordine sociale, serbandosi fedele ai principii conservatori. »

Alle quali parole il maresciallo Serrano avrebbe risposto:

« Signor conte, il governo spagnuolo giustificherà pienamente le speranze dell'Europa. Esso eviterà coi mezzi i più energici che le basi della civiltà corrano nuovi rischi e si sforzerà di rendere sempre più viva la simpatia della Germania e della Spagna. »

Terminando il suo breve discorso, il maresciallo Serrano espresse la sua gratitudine per la spontaneità con cui le potenze hanno riconosciuto il suo governo; spontaneità dovuta all'influenza ed all'iniziativa della Germania.

Il conte di Ludolff, ministro d'Austria, accennò, nel suo discorso, alle relazioni storiche che hanno sempre esistito tra la Spagna e l'Austria, ed il maresciallo Serrano manifestò la sua gratitudine e cordiale amicizia per il governo austriaco.

Ieri abbiamo pubblicato la relazione del generale in capo dell'esercito di Catalogna al ministro della guerra intorno alla liberazione di Puycerda. E oggi leggiamo nei giornali francesi che il maresciallo Serrano e il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Sagasta, hanno firmato il decreto che accorda alla città di Puycerda le ricompense meritate colla sua eroica difesa. Secondo questo decreto, che è preceduto da considerando i più onorevoli per questa piccola fortezza, Puycerda potrà inscrivere sulle sue armi il titolo di « sempre invincibile » (*siempre invicta*). Una medaglia commemorativa in bronzo sarà distribuita ai suoi difensori, la quale porterà scritto da una parte le parole: « Ai difensori di Puycerda la patria riconoscente. Agosto e settembre 1874 », e dall'altra le armi della città. Le fortificazioni di Puycerda saranno ricostrutte a spese dello Stato.

Ecco l'ultimo articolo di questo decreto: « Le famiglie liberali, le cui persone o i cui beni hanno sofferto danno, saranno indennizzate sui beni dei carlisti. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Troviamo nei giornali ufficiosi di Vienna la seguente nota relativamente al richiamo della nave austriaca che si trovava nelle acque spagnuole:

L'anno scorso, come è noto, venne inviata una squadra di navi da guerra austro-ungariche sotto il comando del commodoro

---

LETTERA XVII.

Cara Edvige!

Mentre questa mia giungerà alle tue mani un'altra tua spero mi sarà già pervenuta, una tua che valga a liberarmi dall'angoscia che mi fa gelare il sangue nelle vene, mi toglie il respiro... Ma frattanto non posso a meno di scriverti, non foss'altro che per giustificarmi. Infelice! Che ne sarà di te? Povera amica! Già da gran tempo io avevo letto nell'anima tua, già da gran tempo non dubitavo che tu avevi già donato a quell'artista il tuo cuore innanzi di sapere che il tuo affetto potesse convertirsi in amore. Se io non l'avessi indovinato, ciò avrebbe voluto dire ch'io non amo con tanta adorazione la mia Edvige, che poco o nulla mi sta a cuore quanto può farle male o bene.

Ma, Edvige, finchè tu stessa non avevi sentore di ciò che passava entro te, io non doveva farmi l'accusatrice del tuo cuore. Pari a sonnambula tu erravi sull'orlo del precipizio, incolume ancora; un grido incauto d'avviso poteva precipitare il tuo fato o produrlo.

Perciò, mia povera Edvige, io mi tacqui. Tu non sapevi ciò che aveva cominciato a tormentare il tuo cuore; un incontrarsi dell'artista avrebbe potuto permettere ad altri di farsi innanzi e allora poteva anche darsi che tu volgessi tranquillamente la tua navicella nel porto del matrimonio ignorando sempre in quali scogli pericolosi essa fosse stata lì per urtare. Invece s'io mi mettevo a darti l'avviso e ad ammonirti, era peggio; il leggere nel tuo cuore poteva riuscirti più pericoloso che l'amore stesso. De' cenni, bensì, e parecchi, io ne ho lasciato correre nelle mie lettere ed ove la mia Edvige fosse stata meno semplice essa avrebbe ben potuto leggere tra le righe...

Ma ora che farai povera, mia?.. Ma io ne sono sicura che il tuo cuore nulla potrà suggerirti fuorchè di nobile e degno. Nulla è possibile che tu faccia che tu non abbia a poter dichiarare a tuo fratello e a te stessa; e dovesse costarti ciò più che la vita.

Ma non avertene a male s'io mi permetto un solo avvertimento. Benchè non sia che di pochi anni maggiore a te, ho nondimeno imparato a conoscere che il pessimismo, il più delle volte, riesce giustificato. Il mondo è assai peggiore che non ce lo presentino le nostre entusiastiche fantasie giovanili. Tuo fratello sembra non dubitare della colpa del pittore; tu, al contrario, sei certa della sua innocenza come dell'esser tuo. Perdona, amica mia, s'io qui mi pongo dalla parte di tuo fratello. Il suo alto intelletto, la sua chiara intelligenza ponevamo ambedue noi sopra un altare, al quale io mi prostro ancora. Quanto agevol cosa si è che una ragazza inesperta sia indotta in una persuasione fallace, trattandosi dell'uomo ch'essa ama? Tu non scrivesti, Edvige qualora dubitassi un istante dell'innocenza di colui che seppe guadagnarsi il tuo cuore con l'ingegno e l'ardore giovanile. Ma, cara amica, se tutto ciò ch'egli mostrò fino ad ora non fosse che ipocrisia, s'egli è veramente colpevole, in tal caso il tuo cuore non deve più nulla accogliere a favor suo, perchè una maschera non può avvincere i tuoi affetti. Esamina, esamina attentamente ogni cosa, Edvige, e sopratutto, deh! fidati di tuo fratello, che non fu ancora ingiusto con nessuno. Io mi sforzai di mettermi ne' tuoi panni, e mi sembra che non avrei, come hai fatto tu, dubitato delle parole di tuo fratello, ma, invece, avrei divampato di collera contro l'individuo che ha osato abusare della fiducia e bontà del più nobile degli uomini. E se tu riesci a convincerti ch'egli non è degno del tuo amore, ti risparmi immensi dolori e tutte le sofferenze di dover rinunciare alle più ardenti brame.

A che adunque pensava tuo fratello, al quale non riuscì di scoprire come passavano le cose per la nostra Edvige? Ha trovato egli forse il cuore che saprà abbellire la sua esistenza?

Io chiudo questa mia nell'angoscia... a tuo riguardo, e non posso fuorchè sperare che, tra pochi giorni, una lettera tua verrà a liberarmi dalle pene che io soffro, pensando a te.

La tua fedele sorella
AMALIA DI ORNLEGEN.

LETTERA XVIII.

Sia lodato il cielo! O Amalia! Con quanti sospiri è uscita tale confessione dal mio petto! Egli è fra tutti gli uomini il più innocente, il più nobile, il più degno del mio amore! Ed io avevo passato sei giorni, intendi, sei giorni, durante i quali credo di essermi acquistate tutte le gioie del paradiso.

Ma tu ardi dall'impazienza di sapere ciò che è accaduto! Odi dunque:

Allorchè Fanny si portò alla casa del pittore, trovò colà ogni cosa in confusione e disordine. Un duello aveva veramente avuto luogo. Gualtiero era ferito leggermente, Verdun mortalmente. Tutto ciò la ragazza lo seppe dalla ciarliera padrona di casa, la quale, udendo la commissione di cui Fanny era incaricata, aveva esclamato, alzando gli occhi al cielo:

« Ohimè, il povero signore! Passerà del tempo prima che possa uscire di casa! »

Fanny si recò tutti i giorni a informarsi del suo stato di salute; nel sesto giorno egli mi mandò a dire che sarebbe venuto alla sera nel giardino.

Feci accendere il fuoco nel padiglione ed ebbi la fortuna di vedere che la cugina Dorotea si disponeva già alle quattro a recarsi a passar la serata da una amica di collegio (essa ne ha ancora di siffatte). Ernesto s'era recato ad una seduta.

Puoi immaginarti se mi battè il cuore allorchè entrò Fanny ad annunziarmi che il signor Impach era nel padiglione! Avevo già messo sulle spalle la mia pelliccia, quando a un tratto la mia coscienza si destò ancora in tempo e mi rimproverò il mio modo d'agire. Gettai la pelliccia, pensando: « Se è vero ch'io abbia la presunzione e l'arroganza caratteristica del nostro ceto, almeno si usi la virtù che vi si reputa congiunta. Ad una Valdemburg non s'addice dare segreti appuntamenti nel giardino. »

« Conduci il signor Impach nel mio gabinetto! » ordinai a Fanny.

Non aveva forse contribuito a tale eroica risoluzione la certezza che nè Dorotea nè mio fratello non sarebbero per tornare sì presto. Pallida per la commozione e con passo incerto entrai nella camera ov'egli mi aspettava. Egli si alzò a stento e mi mosse lentamente incontro:

« Non potei prima adempire al vostro desiderio... Una leggera ferita nella spalla... »

« Voi avete un duello col conte di Verdun? » lo interruppi.

« Voi sapete anche questo? »

« Anche questo? — diss'io allora esitando. — Sarebbe mai esteso una confessione del vostro fallo? Sareste voi stato debole davvero?.. »

« E voi lo credete? » — esclamò egli retrocedendo e afferrando poi la spalliera di una seggiola per non cadere.

« Voi avete potuto credere un istante ch'io fossi il più indegno furfante che si possa dar sulla terra e m'avete chiamato a voi per udire dalle mie labbra la confessione? Mio Dio! »

Egli cadde spossato sopra una sedia ed io temetti fosse per svenire; ma ciò non seguì. Egli teneva fissi su di me gli occhi supplichevoli e i tesi muscoli della faccia tradivano l'interna ansietà.

« Al contrario: io sono l'unica persona che non ha mai dubitato della vostra innocenza, ma voglio avere spiegazioni del vostro singolare contegno.

Egli afferrò il lembo della mia veste, e, baciandolo con riconoscenza, esclamò: « Me infelice!... La sola cosa con cui potrei dimostrarvi la mia innocenza mi è vietata. Io sono..... vincolato da una parola d'onore. » Queste ultime parole uscivano come un gemito dalle sue labbra. Allora cominciai ad afferrare qualche indizio della cosa: « Una parola d'onore, un duello con Verdun!... Giusto cielo! comprendo! Ah! dunque egli si serviva dell'onore altrui onde coprire il proprio fallo? »

« Tacete, per l'amor del cielo, tacete! Io non debbo mancare alla mia parola d'onore. »

« Ma io bensì posso leggere nella vostra fronte, ne' vostri sguardi la verità, come feci fino ad ora. Ciò nessuno può impedirmelo! »

Io avevo capito ogni cosa. Verdun ha rubato il quadro per suo zio. Chi sa con quali diaboliche arti egli avrà indotto Gualtiero ad eseguirne una copia, senza lasciargli scoprire le proprie intenzioni. Ma, serbare la parola d'onore di fronte ad un tale individuo fu pazzia.

(Continua)

di [illegible] nelle acque spagnuole per assicurare ai cittadini dello Stato protezione ed aiuto contro i pericoli derivanti dall'insurrezione dei comunisti. Dopo di allora vennero richiamate la maggior parte di queste navi da guerra e non rimasero colà che la cannoniera *Delphin*.

Negli ultimi giorni venne richiamata anche questa nave. Tale disposizione è in relazione diretta con i rapporti dell'i. r. incaricato degli affari di Madrid e delle autorità consolari nei singoli porti, che constatano in complesso che il movimento comunista è interamente represso e che inoltre il potere esecutivo possiede mezzi sufficienti per far fronte ad ogni eventualità e proteggere la vita e la proprietà dei sudditi esteri.

— Il *Prager Abendblatt* del 12 corrente pubblica il tenore del brindisi pronunziato dall'imperatore al banchetto di Corte che ebbe luogo il giorno 11: « Quest'oggi si festeggia il giorno onomastico del mio caro amico l'imperatore Alessandro di Russia. Mi riesce grato di vedere appunto quest'oggi qui riuniti, come camerati, degli ufficiali dell'armata russa e v'invito, o miei signori, ad innalzare meco un evviva a Sua Maestà l'imperatore di Russia. »

OLANDA

Scrivono da Rotterdam alla *Gazzetta di Colonia*:

Il nuovo gabinetto diede parecchi segni di vita sensibili: taluni impiegati dimessi dai loro posti dal governo precedente furono nominati nuovamente e ieri il *Monitore* sorprese colla notizia che il Nunzio pontificio all'Aia, mons. Bianchi, riceva la grancroce dell'ordine del Leone, la distinzione suprema in Olanda! In che cosa consistano veramente i meriti di questo dignitario ecclesiastico non si è finora saputo; d'altra parte questa onorificenza nel momento attuale è qualche cosa di più d'una semplice cortesia e si deve conchiuderne che il signor van der Does-Willebois volle dimostrare al partito oltramontano ch'egli non è un cattolico tanto cattivo come lo voleva far credere la stampa clericale allorchè egli venne chiamato al potere. Ad ogni modo egli non sarà combattuto energicamente dai clericali se dimostra le sue simpatie in modo così innocuo.

Lo stato delle cose ad Atchin non è molto cambiato; il colonnello Pel ha bensì tolte alcune importanti posizioni al nemico; però quest'ultimo non vuol saperne ancora di trattative di pace. Le singole sottomissioni *di radjah* non sono molto proficue poichè questi ne approfittano poi per recar soccorsi d'armi e munizioni agli accinesi. Il nuovo ministro delle colonie ha frequenti conferenze col re e col generale Verspijck, che si crede assumerà il comando supremo dell'esercito nelle Indie.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, in data del 5 settembre, all'*Osservatore triestino*:

« Nella politica continua la calma, e speriamo che non cesserà così presto. L'altro ieri, S. M. il sultano e tutte le persone appartenenti alla Casa imperiale abbandonarono il palazzo di Dolmabagtche per istabilirsi nel palazzo di Tcheragan. Dicesi che durante l'assenza della Casa imperiale il palazzo di Dolmabagtche verrà nuovamente ad esterni ristauri. La giovane principessa che nacque ultimamente nel palazzo di Dolmabagtche ricevette il nome di Fatma.

« Un decreto imperiale autorizza l'ammissione nell'accademia militare *Harbie* di tre principi, figli di membri della famiglia imperiale, cioè: il principe Sillaheddin Effendi, figlio del principe Murad Effendi, nipote del sultano; il principe Ilaheddin Bey, figlio della defunta sorella del sultano, Mouire Sultana, ed il principe Djellaleddin Bey, figlio di un'altra sorella del sultano; Djemile sultana, moglie di S. A. Damad Mahmud pascià, ex-ministro del commercio. Questi giovani principi hanno già incominciato i loro studi in quell'Accademia.

« Un irade imperiale comunicato lo scorso venerdì al ministro di polizia prescrive a tutti i veri credenti di adempiere esattamente i loro doveri religiosi e di recarsi cinque volte al giorno alla moschea nelle ore della preghiera. Il ministro della polizia portò quest'iradè a conoscenza di tutti i musulmani, per mezzo dei giornali turchi della capitale.

« S. E. Abraham bey, rappresentante di S. A. il Khedive a Costantinopoli, ebbe una nuova testimonianza della benevolenza del suo signore, che gli regalò un bellissimo ed elegante vaporetto.

« Il generale Noriman Khan, nominato consigliere dell'ambasciata persiana a Costantinopoli, venne presentato in tale sua qualità alla Sublime Porta dall'ambasciatore persiano, ed ha di già assunto le sue funzioni. Il generale è uno degli aiutanti di campo dello scià, e lo aveva accompagnato l'anno scorso nel suo viaggio in Europa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16, corrente contiene:

1. Legge in data 30 agosto che autorizza il governo del Re a dare esecuzione alla Convenzione monetaria tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, sottoscritta a Parigi il 31 marzo 1874.

2. Nomina del tenente generale Pallavicini di Priola alla carica di comandante la divisione militare territoriale di Napoli.

3. R. decreto 7 agosto che stabilisce la composizione dell'equipaggio delle RR. corazzate *Palestro* e *Principe Amedeo* allo stato d'armamento completo e di disponibilità.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e della marina, nonchè in quello dell'amministrazione delle carceri.

5. Pubblicazione degli esami di concorso che si apriranno il 16 del seguente novembre presso il ministero di pubblica istruzione, per alcuni posti di sottosegretario, di computista e di ufficiali di scrittura vacanti in esso. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro il mese di ottobre.

CRONACA DI ROMA

È giunto questa mattina in Roma il conte Cantelli, ministro dell'interno.

—

I grandi lavori delle fogne sulla piazza del Popolo stando per intercettare il transito delle vetture, questa mattina con grande sollecitudine si è messo mano alla costruzione di un ponte di legno eguale a quello già costruito nel principio della via del Condotti.

I lavori nella via del Babuino continuano sempre con molta alacrità e circa sessanta persone vi lavorano dì e notte. Le ultime pioggie nondimeno hanno reso più difficile e ritardano l'esecuzione di alcune speciali lavorazioni.

—

La Commissione edilizia incaricata di rispondere ai quesiti formulati dal Z. di sindaco sulla costruzione del Ponte a Ripetta, ha terminate le sue riunioni e compilata la rispettiva Relazione.

Le conclusioni dei loro studi sono sfavorevoli alla costruzione di un ponte a Ripetta.

Spetta ora alla Giunta ed al Consiglio di decidere se non ostante le difficoltà tecniche affacciate dalla Commissione, non vi sia mezzo di appianarle o presentando nuovi progetti o modificando quelli già presentati.

—

Ecco una notizia che può interessare molto da vicino i militi della guardia nazionale di Roma.

Dal 1° di settembre a tutt'oggi sono stati seccentuno i militi che in forza di sentenza pronunciata dal Consiglio di disciplina hanno subìto la pena del carcere da un giorno a sei.

La prigione in cui vennero rinchiusi è situata sulla Piazza dell'Oca ed era già lo antico quartiere delle guardie daziarie. Ha tutte le apparenze d'un vero carcere duro e le finestre con le relative inferriate tolgono ogni speranza a coloro che vi entrano di tentare una fuga notturna alla Bastiglia.

Ci viene riferito che in quel luogo di pena mancano perfino i pagliericci, e quei pochi che vi si trovano non invitano al certo un galantuomo a adraiarvisi sopra.

Il Comando della guardia nazionale passa il vitto ai detenuti, ma sia per l'indole sdegnosa e fiera dei prigionieri, sia per non essere cucinato secondo il gusto di quelli, il minestrone viene rifiutato con grandissimo dispetto del caporale *ranciere*, e con vera soddisfazione dell'amministrazione comunale che, come tutti sanno, è in via di serie economie.

Lo spasso giornaliero dei militi detenuti è, *horribile dictu*, di assistere all'eccidio che si fa delle bestie vaccine nel prossimo mattatoio, sul quale mettono le finestre della prigione.

È vero che per i militi quelle le sono cose da nulla, ma, a quanto ci venne riferito, fra i seccentuno detenuti tutti non la pensavano così.

Di notte, poi, è una musica assordante di muggiti, tanto da non poter chiudere occhio.

Ci viene detto che è intenzione del Z. di generale e dei comandanti di far eseguire tutte le altre centinaia di sentenze che da parecchio tempo giacciono negli archivi del Consiglio di disciplina.

Noi, da buoni cittadini, e coll'innocente pericolo d'incappare nei rigori marziali della guardia nazionale, ci siamo creduti in debito di porre in vista dei renitenti le pene che sovrastano loro e rammentare ad essi l'antico adagio: « Uomo avvisato è mezzo salvato. »

—

Riceviamo dall'Ufficio VIII di sanità e pubblichiamo il resoconto delle principali operazioni da esso compiute nello scorso mese di agosto:

Assistenza medico-chirurgica a domicilio, infermi curati da diverse malattie 2101;

Assistenza ostetrica, 9 a domicilio e 38 nelle sale di maternità presso l'ospedale di San Giovanni;

L'importo dei medicinali apprestati è stato di lire 5194;

Infermi ricoverati negli ospedali per conto del Comune 751;

Spese di trasporto d'infermi agli ospedali, lire 1008 15;

Ammorbati ai bagni animali 156 infermi;

I soccorsi sanitari notturni apprestati sono stati in numero di 29.;

Verifiche fatte sopra reclami, contravvenzioni e sequestri 540;

Ispezioni per concessione di patenti e licenze, 8 per case di nuova costruzione, 7 per alberghi, 14 per asfalto, vernici, ecc., 31 per licenze diverse, in tutto 60;

Verifiche di nati nel mese d'agosto 554, di morti 782;

Trasporti di cadaveri 740.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 15 settembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 15,m 45;

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro Centigrado

Massimo = 24,0 — Minimo = 13,1

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 10,67

Vento dominante. Nord forte e moderato.

Stato del cielo. Pioggia nel a notte, a poche gocce alle ore 6 ant. Quasi sempre coperto fra giorno e leggere pioggie ad intervalli nel pomeriggio e la sera alle ore 8. Temporali lontani.

Pioggia in 24 ore. [illegible]

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, giovedì, al teatro Valle, avrà luogo, a beneficio dell'applaudita prima donna, signora Pefolni, l'ultima rappresentazione del *Conte Ory*. Per sabato è annunziata la prima rappresentazione dell'*Ombra* del maestro *Flotow*.

— Da due sere lo spettacolo musicale del teatro Rossini ha ceduto il posto alla prosa, ed a questa si unirà fra poche sere anche il ballo. La compagnia drammatica che recita a quel teatro ci pare assai buona e lodevole è pure il repertorio.

— Abbiamo di passaggio a Roma il dottor Gardini, uno dei più riputati impresari teatrali. Egli ha l'appalto del teatro di Mantova, dove nel prossimo carnevale, con sole trentadue mila lire di dote (e coi palchi di proprietà privata!) metterà in iscena l'*Aida*. Altro che la dote del teatro Apollo!

— Al teatro Niccolini di Firenze ebbe esito modesto l'opera di Feliciano David, *Lalla Rouk*. Il Biaggi, nella *Nazione*, loda la musica, ma dice che l'esecuzione è stata molto incerta.

— Alla Scala di Milano ha fatto fiasco il ballo *Estella*, del Monplaisir. Ora si affrettano le prove della nuova opera del maestro Canepa: *I pezzenti*.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 15:

Per gravi fatti scoperti nell'amministrazione comunale di Lizzano in Belvedere (Vergato) in seguito a speciale inchiesta il prefetto ha con decreto del 6 corrente sospeso dalla carica il sindaco signor Lardi Giovanni, ed ha spedito gli atti al potere giudiziario pel procedimento penale contro chi di ragione.

Aggressione. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 15:

Veniamo assicurati che ieri nelle ore pomeridiane il conte Massei mentre recavasi per passare la villeggiatura presso la sua famiglia, veniva, nei pressi della Maddalena, aggredito da due malfattori, i quali lo depredarono di un centinaio di lire e dell'orologio d'oro.

I malfattori non contenti di ciò, pensarono bene di servirsi del veicolo del nobile conte per più presto fuggire. A qualche chilometro di distanza fu più tardi rinvenuto il cavallo ed il biroccino del suddetto signore.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 13:

Nella notte scorsa tra Alia e Roccapalumba venne aggredita da otto malfattori armati la vettura corriera, proveniente da Catania, di cui era conduttore il sig. Lo Forte.

I passeggieri, il conduttore, il cocchiere, furono costretti a gettarsi per terra, e furono così lasciati sino a che i malfattori consumarono il furto di circa lire 2000 in danno dei sedu. La Valigia di Piazza Armerina, e di vari pacchi di corrispondenza, fra le quali quella delle lettere raccomandate.

I due cavalleggeri destinati di scorta raggiunsero la vettura quando tutto era finito, e i malfattori erano allontanati col loro bottino.

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 13 corrente:

Non vogliamo defraudare i nostri lettori della notizia di un altro sequestro avvenuto or son quattro giorni in prossimità di Sommatino, provincia di Girgenti.

Un tal Salvatore Rizzuto di Mussomeli, preso e bendato da quattro individui armati, mentre andava in alcune terre di sua dipendenza, fu portato in una casa campestre quasi dentro il Comune di Vallelunga, ed ivi fu invitato dalla scorta a far lettera ai parenti con la richiesta di lire 25,000, da mandare in ordine alle indicate prescrizioni.

Ciò fatto, fu altra volta bendato, ed affidato ad una custodia, per quanto ebbe a comprendere.

Stimolato da un pressante bisogno lungo la giornata che rimase ad attendere, gridò in tutti i modi per richiamare l'attenzione della custodia; ma, visto che ciò tornava inutile, si tolse la benda, e concentrandosi a un muro di poca altezza, verificò trovarsi vicino Vallelunga; così non indugiò un istante per darsela a gambe, ed era tempo, poichè tosto s'intese gridar dietro: *ferma, ferma*, ed esplodere due colpi di fucile che andarono perduti.

Quel che di più strano si si è detto forma il seguito, poichè l'individuo lasciato a guardia del Rizzuto, soprannominato *Ecce omo* vista la gabbia vuota e l'uccello in libertà, andossene difilato dai carabinieri a dichiarare che da ignote persone gli si era dato a custodire un individuo, il quale trovò modo di darsela a gambe. I carabinieri, trovando più strano che vero simile il racconto, non se ne diedero per intesi.

Più tardi arrivò il Rizzuto medesimo dai carabinieri, e dichiarò i nomi di coloro dai quali era stato sequestrato, fra cui anche l'ingenuo *Ecce omo*, l'avvisatore dei carabinieri.

Il risultato si fu che questi sono già in possesso di tutti e quattro, ai quali costerà cara l'inesperienza e l'inettitudine con la quale esordivano nella carriera brigantesca, poichè, oltre che gl'individui non presentano, per quanto dicesi, alcuna importanza mafiosa, mostrano chiaramente di sconoscere il mestiere al quale si erano dati.

Vincita al lotto. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 15:

L'altro giorno si presentò alla Direzione del Lotto un signore. Egli avea giuocato a Vasto un biglietto ed avea vinto. Era quindi venuto per esigere il danaro, una somma di 29 mila cinque franchi.

Che bella vincita!

Cenni necrologici. — La *Gazzetta del popolo* annunzia che è morto a Torino il conte Lodovico Dal Pozzo di Mombello maggior generale in ritiro.

Un processo a Verviers. — Abbiamo, a suo tempo, accennato che il decano Hennebos di Limbourg, nel Belgio, era stato colpito con un frustino da un giovane signore di quel comune, per aver offeso dal pulpito la memoria del defunto suo genitore. Il 12 settembre, davanti al tribunale di Verviers incominciò il dibattimento del processo intentato dal decano contro il giovane sig. David.

L'accusato narrò l'accaduto nei termini che gli conosciamo. Il decano ed alcuni testimoni furono uditi, ma il processo venne rinviato al 17 ottobre.

Il giornalismo a Pekino. — La *Gazzetta di Pekino*, giornale ufficiale, è il solo giornale che soddisfi alla curiosità pubblica. Ogni numero forma un opuscolo che porta una copertina di un colore giallo sudicio, e che ha un'altezza da 20 a 25 centimetri e una larghezza da 12 a 15. I numeri sono più o meno compatti; gli uni hanno venti pagine e gli altri quaranta. Sono pessimi, come lavoro tipografico; la carta ne è molto grossolana. I caratteri vi si leggono in senso inverso; la qual cosa non è di poco imbarazzo al lettore.

Esso si compone di tre parti: 1° il « Kung-Men-ch'ao, » o copia della porta del Palazzo; è il giornale della Corte, che dà ogni giorno la lista degli ufficiali di servizio, descrive i fatti e gesta dell'imperatore, annunzia le presentazioni, le visite, i congedi, ecc.; 2° il « Shang-Yü, » o decreti imperiali; 3° il « Tsow Pao, » o Memorie dei grandi ufficiali della Corona.

La stamperia è in una delle vie strette che sono presso a Lien-Li-Chang, cioè al quartiere dei librai. Della *Gazzetta di Pekino* si tirano parecchie migliaia di esemplari, i quali sono distribuiti agli abbonati della città e mandati in pacchi nelle provincie. Il prezzo dell'associazione è di circa 30 lire all'anno. Però molti cinesi si limitano ad affittare il giornale per un giorno e restituirlo poi verso sera.

Nella stampa si usano ancora i caratteri in legno. Verso la fine del secolo scorso i Gesuiti v'introdussero i caratteri mobili in rame; ma nel 1820 i cinesi ritornarono ad adoperare i caratteri mobili in legno, come se nulla fosse stato innovato nell'intervallo. E loro sarebbe pur facile importare da Hong-Kong i caratteri metallici, coi quali potrebbero ottenere una stampa migliore e fare un'economia di lavoro! La qual cosa dimostra quanto possa l'abitudine in questo popolo, che è pur così ricco d'intelligenza e di memoria.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che con decreto del giorno 29 agosto scorso S. M. ha accettato le dimissioni del conte Giancarlo Conestabile da membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione ed ha nel medesimo tempo nominato a membro straordinario del Consiglio stesso il prof. Corrado Tommasi-Crudeli.

—

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Caserta, 16 settembre. — È arrivato il presidente del Consiglio. Alla stazione fu ricevuto dalle principali autorità e da buon numero di eletta cittadinanza della provincia. S. E. si recò subito a visitare l'Intendenza di finanza.

Forlì, 16 settembre, ore 12 30. — A ore 11 ant. fu oggi solennemente inaugurato il Congresso dei medici condotti. Grande è il concorso dei medici e numeroso pubblico assisteva alla seduta. Il sindaco signor Mazzoni salutò i membri del Congresso in nome della Giunta municipale e della città, che si onora di ospitare la dotta assemblea.

Il dottor Casati, promotore del Congresso, ne espose con brevi parole lo scopo utilissimo. Il dottor Pierantoni confutò con validissime ragioni le obbiezioni degli avversari del Congresso, dimostrando i vantaggi scientifici e pratici di questa adunanza.

Il dottor Leoni svolse delle considerazioni per dimostrare che questi Congressi rispondono ad una necessità.

Fu deliberato d'inviare, seduta stante, un telegramma di ringraziamento al prefetto di [illegible] on. Mordini, pel bene fatto ai medici di quella provincia.

Il Congresso acclamò a suo presidente effettivo il dottor Casati e a presidenti onorari i professori Maggiorani e Malagodi. Questi era presente all'inaugurazione.

Tutti gli oratori vennero vivamente applauditi.

Il prefetto della provincia, comm. Amari-Cusa, assisteva alle tornata.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente dispaccio:

Benevento, 15 settembre. — Accompagnato alla stazione dalle autorità e festeggiato da distinta cittadinanza, partì oggi, alle ore 3 40, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

Egli si mostrò soddisfattissimo della ricevuta accoglienza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 15. — A Cefalù fu arrestato Alberto Pepe, latitante per l'uccisione del milite a cavallo Vaccarella nel maggio scorso. Con questo arresto tutti gli imputati del detto assassinio sono in potere della giustizia.

Stuttgarda, 15. — Il generale Suckow, ministro della guerra, fu posto in pensione e ricevette la gran croce della Corona di Wurtemberg. Il generale Wundt fu nominato ministro della guerra.

Costantinopoli, 15. — Il conte di Vogüe, ministro di Francia, è partito in congedo.

Furono fatti alcuni cambiamenti nel personale dei governatori delle provincie. Essad pascià è nominato governatore della Siria.

Paderborna, 15. — Il *Wolksblatt* annunzia che il vescovo di Paderborna fu invitato dal presidente superiore a dare spontaneamente la sua dimissione, altrimenti verrà proposta la sua destituzione.

Nuova Orléans, 14. (mezzanotte). — Fu tenuto un meeting che approvò una proposta la quale dichiara che il governatore Kellog è un usurpatore.

Un Comitato, formato d'accordo colla lega dei bianchi, ristabilì il governatore Henry e pubblicò un proclama invitando la popolazione a prendere le armi. I bianchi s'impadronirono del palazzo del municipio, e fecero alcune barricate, tenendo così la città in loro potere.

Il generale Longstreet con 500 *policemen* e Kellog, colla maggior parte degli uomini di colore, ordinarono ai bianchi di disperdersi.

Ne seguì un vivo combattimento nel Canal-street.

Sei cittadini e 30 *policemen* rimasero uccisi.

I *policemen* dovettero ritirarsi e si concentrarono nel Jackson square.

Le truppe federali rimasero neutrali e custodiscono la dogana.

Kellog domandò l'intervento del presidente Grant.

Vienna, 15. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta.

A Praga i deputati appartenenti al partito dei giovani czechi entrarono nella Dieta e presentarono una dichiarazione la quale dice che essi, benchè mantengano il diritto della Boemia, sono però convinti che la libertà non può essere assicurata durevolmente, se non soltanto col concorso amichevole di tutti gli elementi liberali.

Alla Dieta d'Innsprük i deputati liberali italiani non comparvero.

Grasse, 15. — Processo dei complici dell'evasione di Bazaine. — Continua l'interrogatorio degli accusati. Marchi, direttore della prigione, dice di avere ricevuto l'ordine di sorvegliare Bazaine con riguardi e che prese le misure necessarie coll'autorità militare; afferma di aver chiesto al colonnello La Villette di astenersi da ogni tentativo di evasione; accusa i custodi subalterni di negligenza. Doineau nega di aver preso parte all'evasione. Il colonnello La Villette nega di aver preso alcun impegno verso Marchi, dichiara di ignorare il modo dell'evasione e di non averne preso parte.

Il processo continuerà domani.

Bilbao, 15. — Sono arrivate le cannoniere tedesche.

Nuova Orléans, 15. — Kellog si rifugiò nel locale della dogana sotto la protezione delle truppe federali.

Il palazzo del Municipio, con 500 fucili, e la stazione di polizia, furono restituiti alla lega dei bianchi, che attualmente possiede le proprietà dello Stato e della città, come pure il telegrafo e l'arsenale.

Parigi, 15. — Una lettera di Sénard smentisce l'asserzione del *Constitutionnel*, il quale lo accusò di avere offerto nel 1870 all'Italia la retrocessione di Nizza.

Sénard dice che, avendo scandagliato il governo italiano per sapere come sarebbe accolta la domanda dei nizzardi che volessero ritornare all'Italia, gli fu risposto, con altrettanta schiettezza che energia, che il governo di S. M. il Re considererebbe come una infamia ed una viltà l'approfittare dei disastri della Francia per riprendere una concessione ch'esso le fece in seguito al consenso degli abitanti, quando la Francia, potente e vittoriosa, venne con un supremo sforzo ad aiutare l'Italia per conquistare l'indipendenza e camminare verso l'unità.

Il governo francese, profondamente commosso da questa dichiarazione, inviò a S. M. il Re Vittorio Emanuele i suoi ringraziamenti.

Londra, 15. — L'Associazione dei minatori della contea di Durham decise di acconsentire che la questione dei salari sia sottoposta ad un arbitrato.

Washington, 15. — Grant, in risposta alla domanda di Kellog, il quale gli domandò l'aiuto delle forze federali, pubblicò un proclama in cui invita gli insorti di Nuova Orléans a disperdersi entro cinque giorni; fa appello ai cittadini affinchè cooperino al ristabilimento dell'ordine; esprime il suo stupore per la condotta dei nemici di Kellog e annunzia di avere ordinato che i comandanti militari adottino pronte misure per la repressione dei disordini.

D'altra parte il luogotenente governatore Penn, che governa in luogo di Mac Henry, governatore del partito dei bianchi conservatori, inviò a Grant un dispaccio nel quale afferma la lealtà del suo partito e dichiara che la guerra è fatta soltanto contro gli usurpatori ed i saccheggiatori.

Londra, 16. — Lo *Standard* ha da Copenaghen:

La notizia che l'ambasciatore danese abbia consegnato una nota energica al gabinetto di Berlino circa l'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig è prematura.

Amiens, 15. — Questa sera è arrivato il maresciallo Mac-Mahon e fu accolto con grandi dimostrazioni di simpatia.

Madrid, 15. — La *Politica* dichiara che il governo non cederà mai qualsiasi parte del territorio spagnuolo, nè alcuna delle sue colonie.

L'*Iberia*, rispondendo a parecchi giornali esteri, dice che Serrano e il partito costituzionale hanno difeso il Re Amedeo e fecero tutto il possibile per evitare la sua caduta dal trono, la quale cagionò in Ispagna la caduta dell'ordine e della libertà.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	15	16
Rendita Italiana 5 %	71 90	71 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	547 —	547 —
Detto emiss. 1860-64	75 90	75 90
Prestito romano Blount	75 45	75 45
Detto Rothschild	74 75	74 75
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	409 —	409 [illegible]
Banca Italo-Germanica	209 25	209 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, ec.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

16 settembre (*ore 11 1/2 ant.*)

Aperta animatissima e si mantenne così sino alla chiusura con sostegno generale, sia per valori che per divise.

La Rendita riconosciuta dapprincipio a 73 [illegible] fini a 73 85 danaro.

In valori pontifici si trattarono alcune partite ai corsi di ieri.

Banca Romana 1140 offerta.

Le Generali sostenute a 410.

Le Italo trovavano compratori a 209 50 in vista del 7° versamento che fu fatto già da molti azionisti.

Cambi ben tenuti, in ispecial modo la Londra a 27 60, la Francia a 110 50.

Oro fino 22 10.

Tunisine 272.

Turco 49 90 a 50.

Tendenza buona.

(*Ore 3 1/2 pom.*)

Conosciutisi presto i secondi corsi di Parigi, che segnalavano un aumento di 15 centesimi sull'apertura, si spinse la Rendita a 73 90 per progredire sino a 74, sempre richiesta con pochissima lettera.

—

FIRENZE	15	16
Rendita Italiana 5 %	71 45 (n.)	71 80 (n.)
Napoleoni d'oro	22 09 c.	22 12 (c.)
Londra tre mesi	27 60 »	27 60 »
Francia a vista	110 70 »	110 70 »
Imprestito Nazionale	68 — (n.)	68 — (n.)
Azioni Tabacchi	832 — (fm	833 — (fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1915 — (n.)	1930 — »
Strade ferr. Meridionali	348 — (fm	348 — (n.)
Obbligazioni dette	218 1/2 (n.)	218 1/2 »
Banca Toscana	1428 — »	1438 — (fm
Credito Mobiliare	726 1/2 fm	733 1/2 »
Banca Italo-Germanica	207 — (n.)	209 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 [illegible] pom.)	15	16
Rendita francese 3 %	64 15	63 47 »
» » 5 %	99 [illegible]	99 95
Banca di Francia	[illegible] —	— —
Rendita Italiana 5 %	66 45	65 70
» » 3 %	— —	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	306 —	306 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	495 —
Obbl. ferr. V. E. 1866	203 —	202 50
Ferrovie Romane, azioni	60 —	— —
Obbligazioni dette	108 50	108 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese	92 11/16	92 11/16

(*) Coupon staccato.
(**) Fine corrente.

VIENNA	14	15
Mobiliare	240 75	249 —
Lombarde	146 —	146 25
Banca Anglo-Austriaca	164 —	166 —
Austriache	318 —	317 50
Banca Nazionale	[illegible] —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	8 80 1/2	8 80 —
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 90	109 90
Rendita Austriaca	74 95	74 95
» » in carta	71 65	71 05
Union-Bank	132 —	131 —

BERLINO	14	15
Austriache	195 1/8	196 3/4
Lombarde	89 1/8	90 7/8
Mobiliare	139 1/4	131 —
Rendita Italiana	67 —	65 5/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	46 —	44 7/8

LONDRA	14				15			
Consol. ingl.	da	92 5/8	a	92 3/4	da	92 5/8	a	92 3/4
Rendita ital.	»	65 1/4	a	65 1/2	»	65 1/4	a	65 1/2
Turco	»	44 1/2	a	44 3/4	»	44 1/2	a	44 5/8
Spagnuolo	»	18 —	a	18 1/8	»	17 7/8	a	18 —
Egiz. (1868)	»	80 3/4	a	81 —	»	80 1/2	a	80 —

GIACOMO DINA, Direttore.

Bonmazzo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Barbano.